

PREZZO DELL'ANNUA ASSOCIAZIONE

Per Verona austr. Lire 36.

Per fuori austr. Lire 44.

Il trimestre o semestre in proporzione.

Un Numero separato costa centesimi 25.

Le associazioni si pagano anticipatamente.



L'Associazione e la distribuzione si fanno in Verona presso l'Editore ANTONIO FRIZIERO alla Tipografia del Foglio, contrada S. Eufemia N. 515.

Fuori di Verona presso tutti gli Uffici postali.

Lettere, pacchi e denari non si ricevono se non franchi di spesa.

FOGLIO DI VERONA

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA, 14 maggio

In quella che il centro imperiale si spingeva innanzi per l'isola Schiutt verso Comorn, un consimile movimento veniva eseguito sull'ala destra, dove la brigata Wyss s'innoltrò fino a Raab, la qual città venne dagli insorti abbandonata senza colpo ferire. I quattro corpi d'armata sotto il Baron Welden sono comandati dai generali conte Schlick, Wohlgemuth, Burits e conte Odoardo Clam-Gallas; quest'ultimo assunse il comando del corpo del tenente maresciallo Simunich, il quale fu traslocato ad Oedemburgo in qualità di comandante del distretto. Buda, che venne bombardata dal giorno 10 di sera fino al 12 di mattina, è tuttavia occupata dalle truppe imperiali, che hanno per altro cessato dal bombardare Pesth.

Altra del 16 detto

ore 4 pomeridiane.

A quanto intesi, Raab è ricaduta in potere degli Imperiali, che dopo un'ostinata resistenza riuscirono a prenderla d'assalto. Non ne abbiamo ancora i dettagli.

Altra del 16 maggio

Jeri è arrivata la prima deputazione dal regno lombardo-veneto, vale a dire quella della città e provincia di Treviso, per innalzare umilmente a S. M. I. R. un indirizzo di devozione.

Altra dello stesso giorno

In un momento di gravi complicazioni e d'incertezza del come possano queste risolversi, i passi risoluti di alcuni personaggi collocati in alta posizione sociale sono di molta importanza, e tanto più grande n'è l'effetto morale che producono allorchando colui che li fa non può aspettarsene che immediati e più vicini pregiudizj nelle sue immense proprietà situate nell'Ungheria; ci gode quindi l'animo di poter recare un simile caso a pubblica cognizione. Il principe Nicolò Esterhazy primogenito del principe sovrano, ex-ministro ungherese, Paolo Esterhazy, il quale finora non avea mai prestato servizio militare, riconoscendo ciò che i veri interessi della patria esigono dal rampollo d'una delle più nobili e per dovizie più potenti case di Magnati dell'Ungheria, si presentò l'altra sera

al cospetto di S. M., e lo pregò che gli permettesse di poter anch'egli combattere nelle file dell'esercito austriaco al ristabilimento del potere legittimo, e a liberare la sua propria patria dal governo di una fazione ch'ebbe a confessarsi ella stessa rivoluzionaria, e che cogli ampollosi titoli di libertà, indipendenza, repubblica, democrazia ed organizzazione del lavoro seppe imporre silenzio alla coscienza delle masse all'intima consapevolezza della loro vera esistenza politica. S. M. riconobbe la generosità di questo tratto, e soddisfacendo al desiderio esternato dal principe lo nominò aiutante del tenente maresciallo principe Edmondo Schwarzenberg comandante di corpo.

(Gazz. di Vienna)

Praga, 12 maggio

Il comandante generale ha prolungato di 48 ore il termine per conseguire le armi, le quali dovranno essere depositate fino al dì 14 maggio.

Aderberg, 15 maggio

Coi Locomotivi, Austria, Blitz e Moravia, partirono quest'oggi più che 4000 uomini di truppe russe con molta cavalleria e artiglieria. Sono tutti gente veterana, truppe scelte.

(Regno Lombardo-Veneto)

VERONA, 20 maggio

Il nostro corrispondente di Venezia ci scrive quanto segue:

« Nella nota che il governo provvisorio di Venezia diresse al Feld-Maresciallo Conte Radetzky il giorno 5 maggio, in risposta alle proposizioni fattegli per la resa, leggemo fra l'altro queste parole: » *L'Assemblea dei rappresentanti ha unanimemente decretata la resistenza e ne ha diadato l'incarico.*

Al dittatore che in tal modo rispondeva, noi veneziani chiederemo se un affare di sì alta importanza poteva esser proposto, trattato, ammesso per alzata e seduta e in così breve spazio di tempo, quando il regolamento medesimo di quell'Assemblea prescrive in simili casi lo scrutinio segreto.

Anche questo adunque è stato uno di quei soliti colpi di mano che il dittatore assistito da' suoi amici, adopera assai di frequente in modo *così legale*. Ma ciò non basta: perchè il voto che si voleva unani-

me aver potesse piena riuscita, lo si fece emettere a porte chiuse e coll'aiuto morale d'una compagnia di sgherri pagati, i quali a bella posta erano sparsi nella piazza acciò il ricco e coscienzioso deputato fosse pronto ad alzarsi senza oppor parola all'arbitraria proposta. Fu nella medesima guisa che si decretò la resistenza e che vennero al dittatore conferiti illimitati poteri per la difesa.

In quella stessa risposta leggesi inoltre: *Mi pregio di far noto all'Eccellenza Vostra che sino dal 4 aprile mi sono rivolto ai gabinetti d'Inghilterra e di Francia, affinchè, continuando l'opera di mediazione, vogliano interporre presso il governo Austriaco per procurare a Venezia una conveniente condizione politica.*

Qui il gran campione dell'indipendenza si dimenticò che nella sera dell'undici agosto anno passato, dopo giunta la notizia della sconfitta dei Piemontesi e dell'armistizio conchiuso, fece immediatamente partire alla volta di Parigi il pseudo-diplomatico-ascetico, Tommaseo, e Toffoli sarto, ambi già ministri, incaricandoli di chiedere all'assemblea dei rappresentanti francesi il pronto intervento armato, e si dimenticò che infelice fu l'esito della missione come a tutti è notorio.

Perciò adesso questo genio politico, o sogna una nuova mediazione o finge non comprendere che le due Potenze da lui poste in campo non intendono e non credono conveniente l'intramettersi fra una città ribelle e il legittimo suo Monarca; eppure di ciò dovrebbe ad esuberanza convincersi volgendo semplicemente lo sguardo alla Sicilia, alla Toscana, a Genova ed allo Stato della Chiesa.

Questo curioso ente ministeriale dice di aver trasmesso nuove istruzioni a Parigi. Ebbene: per farcelo credere converrà prima di tutto che abbia la compiacenza di provarci che il governo francese riconobbe il governo rivoluzionario di Venezia e che ne ammise a rappresentarlo il Toffoli sarto. Intanto noi dichiariamo che ciò non si è mai letto in nessuna gazzetta, e quindi in che forma il dittatore avrebbe egli a negoziare, senza il riconoscimento legale del suo mandatario? Vorrebbe poi che le trattative potessero aver luogo anche direttamente col governo imperiale. Ma a fe' di

Dio, sia lecito il dirlo, costui, quando scriveva, certamente delirava! Com'è possibile che il governo imperiale voglia abbassarsi a trattare da eguale con sudditi ribelli permettendo la contemporanea intromissione di un terzo? Oh ritorni, ritorni una volta il dittatore all'antico mestiere e sollevi dal suo dispotismo tante migliaia di onesti cittadini, i quali domandano di esser liberati dai gravi pesi ch'esso ha lor cagionati senza aver nulla ottenuto. Consideri egli le piaghe onde ha vulnerato *la cara sua patria* colle politiche poesie, e forse il rimorso non dovrà più lasciarlo. Che se vorrà pure insistere negli audaci propositi, pensi che non lontano è quel giorno in cui l'odio e l'esecrazione di tutti saranno il premio della sua cieca ambizione.

Cessi adunque dal sostenere una causa che non può essere tratta colle norme del regolamento giudiziario, una causa, che per lui impossibile a vincerli, trae ad ogni modo in precipizio le vite e le sostanze di tanti e tanti cittadini ora languenti sotto lo scettro del dispotismo e dell'anarchia.

Altra del 21 maggio

Da jeri ci è pervenuta la seguente lettera, che ci affrettiamo di qui riportare:

Venezia 17 maggio 1849.

«..... Qui ci troviamo nella più critica situazione, cominciando a mancare i generi di prima necessità come carne e farina, non vi essendo molini per macinarla. La carne vale due lire austriache alla libbra, e quanto prima ne saremo senza. Negli ospedali civili e militari danno agli ammalati il brodo di anguilla, e restringendosi sempre più il consumo della carne, i beccaj sono senza lavoro, sicchè regna assai mal contento fra questa classe pericolosa di gente.

Per mare siamo strettamente bloccati dalla squadra, la quale aumentò la sorveglianza mercè di alcuni guardacoste formati di trabaccoli e bragozzi armati. Anche per parte di terra tutto è chiuso, di modo che nulla penetra da questo lato.

Il 20 corrente cominciano poi le ostilità di rigore, essendo stati diffidati i bastimenti da guerra ed i mercantili di nazioni estere, di abbandonare il porto, non potendo garantir nulla se avvenissero attacchi o qual'altra nemica operazione consimile.

Qui s'ode giornalmente il cannone, e i morti e i feriti non sono pochi. Lo scorso venerdì il bombardamento era così gagliardo che nella laguna un barcajuolo rimase morto ed altri feriti dalla caduta di una bomba, il che produsse gran mal umore e apprensione fra i condottieri di barche, i quali non vollero più portar viveri a Malghera, e se il fuoco degli Austriaci non fosse cessato, la truppa sarebbe rimasta senza mangiare. . . . »

Altra dello stesso giorno

Fra le notizie della mattina del *Conciliatore* di Firenze, 15 stante, si legge:

« Crediamo poter supporre con molto fondamento che jeri sia stata Roma seriamente attaccata dai Francesi. Ciò spiegherebbe la mancanza del corriere di questa mattina. »

(Ilirio)

Trieste, 17 maggio.

Togliamo di buon grado al *Saggiatore* del 12 corrente le seguenti parole:

Durissimo impegno è quello che prende uno scrittore di giornali di raggiugnare quotidianamente i propri lettori dell'andamento delle cose politiche, dell'avvicinarsi degli avvenimenti, e del loro probabile scioglimento.

Da una settimana all'altra le cose mutano così radicalmente d'aspetto, da sconvolgere le più misurate previsioni della mente umana; e per altra parte le stravaganze demagogiche, le mene reazionarie, gli sforzi delle fazioni hanno per tal modo maturato, in breve tempo, le sorti dei popoli, ch'esse non tarderanno ad essere decise sulla intera faccia d'Europa.

Per queste considerazioni, non ci dilungheremo molto quest'oggi in congetture sul termine probabile nella crisi presente.

Quando scorgonsi eterni rivali, che furono sempre mossi da interessi opposti, da ambizioni in urto, da principj contrarj, porre per un istante da lato ogni rancore ed ogni differenza, abbandonare ogni questione internazionale, deporre il pensiero di aggrandimenti territoriali, e tendersi gli uni e gli altri scambievolmente fraterna la mano, uopo è pure il dire, che qualche potentissimo sentimento, qualche terrore comune a tutti gl'invada e gli prevenga per siffatto modo, che faccia loro scordare ogni particolare considerazione.

Questo sentimento che congiunge momentaneamente la Francia e l'Austria, l'Inghilterra e la Russia, è l'odio verso la demagogia.

La lotta oramai è decisa; nè i governi, consigliati dall'interesse della propria esistenza, potevano esitare un istante ad unirsi all'aspetto delle irrompenti e spaventose massime dell'anarchia, che agitando un popolo traviato e sempre misero per colpe non sue, tendono a distruggere ogni ordine sociale.

Qualunque sia la forma d'un governo, sia esso repubblicano, costituzionale, assoluto, ha bisogno di far rispettar sè e le leggi di cui è posto a custode, nè è possibile il far rispettare cosa veruna, per quanto sacra ella sia, quando una cinica ciurma, uscita non si sa donde, educata non si sa dove, nutrita nel lezzo e nell'immoralità, vi cinge da ogni lato, vi calunnia vituperosamente, si ride della purezza delle vostre intenzioni, v'indebolisce, vi atterra e vi annienta, perseguitandovi solo perchè siete governo; pronta a perseguitare chi vi succede adesso, chi vi succederà domani o dopo domani, sempre collo stesso accanimento per soddisfare ad una sete di distruzione, ad un'avidità insaziabile di danaro, ad una stolta ambizione di potere.

Contro questi la guerra è dichiarata ed aperta in tutta l'Europa. Forse v'ha chi brama estenderla anche fin contro i principj di vera libertà; ma costui s'inganna se crede potere ottener la vittoria, o se pensa che questa possa riuscir duratura.

Laddove più domineranno i partiti esagerati, più crudele riuscirà, più terribile la sconfitta, e forse più pericolosa per le libere istituzioni; laddove i moderati saran più forti, non vi sarà lotta, imperocchè l'ordine salverà la libertà.

Se l'età in cui viviamo non può molto ritenere delle forme governative dell'età passata, non può però nemmeno accettar quelle d'un'età, a detta di molti è non di noi, futura, ma che, in ogni caso, tutti si accordano nel chiamar non attuabile al presente. Ora, ciò che non è conforme allo spirito d'una data epoca, checchè si faccia, non si potrà giammai effettuare in quell'epoca stessa, e bisognerà venire ad uno stato normale, ch'è appunto quello stato di transizione che tanto s'piace agli organi dell'assolutismo democratico, e che per noi si traduce in fatto, nella monarchia costituzionale, nè ci farebbe specie vedere la Russia stessa riconoscere questa verità, e concedere ai propri sudditi una costituzione, appena la demagogia, quei suoi corifei dei socialisti, siano scomparsi d'Europa.

Questa verità però non la vedono, nè abbian luogo a sperare che la vedano, i demagoghi. Essi proseguono imperterriti la loro via. Per opera loro la Francia, ch'era testè la prima potenza del mondo, abbassata di molto, è ridotta a far lega coll'assolutismo.

Per opera loro l'Italia, che s'era levata con entusiasmo per la propria indipendenza, è condannata a vedere intanto nel suo seno moltiplicarsi gli stranieri.

Per opera loro gli Stati si sfasciano, e i grandi e immortali principj che tengono la società per una retta via, si dileguano.

Che se qualcuno ci dicesse or qui: ma voi dimenticate i retrogradi che fanno pure essi di molto male, noi risponderemmo: questi stanno così strettamente collegati cogli anarchici per trarci a rovina, che sono per noi una sola ed identica famiglia.

Altra del 18 maggio

Abbiamo da buona fonte di Ancona che fu ordinato al comandante francese di far partire immediatamente da quel porto i tre navigli francesi che si trovavano colà ancorati, essendosi intimato che qualunque naviglio austriaco, francese o napoletano che si presentasse in Ancona verrebbe ricevuto a cannonate, senza preventivo annunzio. In seguito a ciò il console francese abbassò lo stemma, e s'imbarcò su d'un naviglio da guerra, facendo partire contemporaneamente due legni mercantili della sua bandiera.

Altra dello stesso giorno

All'atto di porre in torchio riceviamo quanto appresso:

Dall'I. R. squadra di guerra innanzi a Venezia ci giungono le seguenti notizie:

Il dì 15 corr. venne fatto prigioniero un trabaccolo equipaggiato da 40 fuggiaschi di tutte le armi, e fu inviato a Pola.

Il vice-ammiraglio Dahlrup s'era avvicinato assai a Venezia la mattina del 16 con 3 fregate e i due vapori *Custozza* e *Vulcano*, e aveva spedito due scialuppe armate sulla costa fra Cavallino e Treporti, per

arrestare o discacciare i navigli veneti che vi si trovavano.

Avvicinateci le nostre scialuppe alla riva, per quanto la profondità dell'acqua lo permetteva, distaccarono da quel sito coi propri cannoni i navigli nemici; d'improvviso però comparvero sulla riva parecchi cacciatori veneti a impedire uno sbarco e vennero appoggiati dal forte di Treponti, che si mise a cannoneggiare sulle nostre scialuppe.

Il vapore *Valeano*, spedito loro dietro, scacciò con pochi colpi di cannone le truppe appostate sulla riva e ricondusse alla fregata *Bellona* le nostre scialuppe che non soffersero il minimo danno.

STATO PONTIFICO

Il Comitato delle barricate, Autorità più che energicamente rivoluzionaria, pubblicò un bando in cui l'eccitamento bellitoso è spinto fino alla demenza ed alla forsennatezza. Eccone il testo:

« Romani, il re bombardatore sotto il manto dell'ipocrisia religiosa, lancia su noi le sue migliaia di carnefici. Questi bevitori di sangue colla mano più abile al saccheggio che alla battaglia hanno piuttosto la rabbia della jena che il sentimento dell'onore, hanno più l'avidità del lupo, che la bravura del soldato. (!!!) Essi traggono seco e spargono ovunque la desolazione e la miseria. Romani, bisogna infine saldare la partita con questi canibali, la misura è colma. Alle armi! Che le donne, i fanciulli ed i vecchi si rimangano in casa, gli altri tutti afferrino l'armi e colpiscano; giuri ognuno di uccidere un nemico; non contiamo i nostri nemici viventi, ne conteremo solo i cadaveri offrendo impure ecatombe al mal genio che li condusse.

» Beato chi uccide il suo! Il nome romano, divenuto grande al 30 aprile, domani diverrà gigantesco. Romani, colpite, piagate, uccidete, ecco la vostra divisa.

Rappresentanti del popolo componenti la Commissione delle barricate

CERNUSCHI — CAPTABELLI — CALBERTI

È probabile, dice il *Débats* da cui traduciamo questo documento, che simili furibondi proclami non producano alcun effetto sulle popolazioni romane. D'altronde i napoletani continueranno la loro strada di stazione in stazione, senza incontrarè verun ostacolo per conto degli abitanti, dalla frontiera sino a Roma.

Garibaldi è ritornato in Roma riconducendo il suo corpo decimato di un battaglione. Sembra che la vittoria che si diceva aver egli riportata sulle truppe napoletane sia sventuratamente cambiata in una sconfitta, ed i fuochi da esso riportati pare che appartenessero ai suoi militi restati sul campo. (Vedi il numero precedente a questo del Foglio di Verona).

Lo stato della città è sempre il medesimo, ed è difficile anche al Governo il con-

tenere gli eccessi che si tentano dalle persone che amano il disordine.

(*Rivista indipendente*)

Bologna 16 maggio

da Milano, 18 maggio

Riportiamo le seguenti notizie ufficiali testè qui giunte dal quartier generale di Borgo Panegale in data 16 corrente dal generale di cavalleria Gorczkowsky e dal tenente-maresciallo conte Wimpffen:

Il giorno 15 a mezzogiorno cominciava il generale bombardamento contro la città di Bologna: dopo una mezz'ora si videro sventolare dalla torre del palazzo apostolico, sede del governo, bandiere bianche, che vennero poi generalizzandosi su tutti i campanili della città. Un'ora dopo si presentò una deputazione al quartier generale onde implorare la cessazione delle ostilità. Ad essa venne intimato che se la città non si arrendeva per le 5 antimeridiane del susseguente giorno 16, il bombardamento sarebbe ricominciato.

Alle 5 ore in punto del 16, una più numerosa deputazione, alla testa della quale si trovava l'eminentissimo Cardinale Opizzoni, venne ad annunciare la resa della città; fu conchiusa quindi la qui appletta di capitolazione.

In seguito di essa le porte Castiglione, S. Felice e Galliera furono aperte ed occupate dalle H. RR. Truppe; le barricate rimosse, e le artiglierie degli insorgenti lasciate al Palazzo Apostolico sotto la responsabilità del Municipio e del comandante del 4.º leggiere pontificio. — Il disarmamento generale è in corso. — le alture intorno alla città rimangono occupate dalle H. RR. Truppe. — Il generale di cavalleria Gorczkowsky ha assunto le funzioni di governatore militare e civile. — Le truppe ha lui comandate rimangono a Bologna. — Il corpo d'armata del quale è comandante il tenente-maresciallo conte Wimpffen prenderà la direzione di Castel S. Pietro.

Sua Eccellenza il Feld-Maresciallo conte Radetzky ha subito mandato con apposito corriere le chiavi della città di Bologna, qui pervenute, a Queta, onde sieno deposte nelle mani di Sua Santità.

CAPITOLAZIONE

Quartier Generale in Villa Boldrini dinanzi a Bologna il giorno 16 maggio 1849.

Col desiderio di far cessare l'assedio della città di Bologna stretta dalle H. RR. Truppe Austriache, che debbono prenderne possesso a nome di Sua Santità, si presentò in questo giorno una numerosa deputazione condotta da S. E. il Cardinale Arcivescovo Carlo Opizzoni, e composta della Magistratura Municipale, a capo della quale il sig. Senatore Antonio Zanolini, e dei signori Comandanti la truppa di linea, la guardia civica ed il corpo dei carabinieri, ed onde ottenere l'intento furono stabilite le seguenti condizioni:

I. Saranno immediatamente consegnate alle Truppe Imperiali le Porte di San Felice, Galliera e Castiglione, dovendosi le

medesime sgombrar prima da qualunque impedimento.

II. Tutti i pezzi d'artiglieria posseduti dalla città, saranno tosto trasportati e custoditi nel palazzo Apostolico.

III. Ne saranno garantiti la truppa di linea, la guardia civica ed il corpo dei carabinieri che anzi provvederanno momentaneamente al buon ordine ed alla pubblica sicurezza. — Le truppe regolari presteranno il giuramento di fedeltà al Sommo Pontefice Pio IX.

IV. Tutte le altre armi da fuoco, da punta e da taglio, sì di ragione pubblica che privata, debbono essere immediatamente depositate presso la Porta Castiglione, ove verranno ricevute da apposita Commissione composta di ufficiali imperiali e di cittadini bolognesi.

V. Nessuna delle persone attualmente dimoranti a Bologna sarà molestata dalle Truppe Imperiali per quanto avesse finora contro di esse operato.

VI. La magistratura municipale di Bologna assume di spedire tosto la presente Convenzione nelle altre città e nei comuni delle Legazioni, onde impedire ogni eventuale resistenza, e sollecitare la desiderata intiera pacificazione dei paesi.

L'I. R. Generale di Cavalleria, Governatore Militare e Civile di Bologna è di.
Ferrara
GORCZKOWSKY, m. p.
L'I. R. Tenente Maresciallo Comandante l'I. R. divisione nella Romagna.
WIMPFEN, m. p.
NAGY, m. p.
Colonnello dell'I. R. Stato Maggiore generale.

Sua Eminenza il Cardinal Arcivescovo
CARLO OPIZZONI, m. p.
A ZANOLINI, m. p. Senatore.
MARESCOTTI, m. p. Esibito.

Altra del 18 detto

Jeri mattina (17), in vigore delle condizioni stipulate, alle ore 10, le imp. r. Truppe entrarono in Bologna senza veruna opposizione occupando le porte, i posti di guardia e la Montagnola.

Una parte dell'esercito austriaco è già in marcia verso Faenza. Il Quartier generale è a San Lazzaro oltre Bologna.

(Mess. di Moleha)

GERMANIA

(Baviera)

Monaco, 11 maggio

Stamané si è sparsa la notizia, che il governo abbia deciso di erigere un campo militare, nelle vicinanze di questa città. L'artiglieria verrebbe accantonata sul *Gosteingberg* che domina la città. Dall'arsenale d'Augusta venne già trasportato sulla strada ferrata quanto occorre a costruire le tende. Il richiamo dei soldati in congedo temporario di tutta l'armata è oramai compiuto. Ha fatto qui grande impressione un carne del re Lodovico, comparso nel foglio della sera per la nuova gazzetta di Monaco. Con ispirazione di tutto entusiasmo vi è salutata l'Austria qual baluardo ed egida alla Germania. Tutti gli esemplari di quel numero della Gazzetta vennero venduti in un attimo.

FRANCIA

Parigi, 13 maggio

Il sig. Bellet, segretario del comitato dell'unione elettorale, pubblicò uno scritto di circostanza, dal quale noi caviamo i seguenti passi:

Di grazia, non chiudiamo gli occhi all'evidenza, ed esaminiamo la situazione attuale, senza dissimularne i pericoli; non disprezziamo i nostri avversari, per averne almeno apparentemente più facile ragione, e non dimentichiamo di far conto di essi.

Noi non sapremmo abbastanza ripeterlo: oggi la società è divisa in due campi; cioè l'uno di quelli che vogliono l'ordine, l'altro di quelli, che vogliono il disordine: di quelli che sono propensi per la società, e di quelli che le sono contrari; di quelli che si uniscono al vessillo tricolore, e di quelli che si schierano intorno alla bandiera rossa: di quelli che s'inclinano dinanzi al volere del suffragio universale, accettandone anticipatamente le decisioni; e di quelli che si appellano contro al suffragio universale medesimo, pel diritto d'insurrezione.

I primi sono nel campo dell'ordine, decisi di rendere la repubblica ciò che essa vuol essere, vale a dire onorata dal mondo, protettrice di tutti i diritti, atta a soccorrere le sventure, che sta in lei di alleviare, forte per ultimo nella difesa dei principj che proteggono la religione, la famiglia, la proprietà.

I secondi sono nel campo del disordine, ove essi non esiterebbero di forviare la repubblica dal regolare suo corso, quand'anco dovessero assidersi sopra le rovine, che avrebbe prodotte il trionfo delle loro selvagge teorie.

Si, si, la società è minacciata da questi nemici dell'ordine sociale, che seguono il principio dell'innalzamento di una repubblica spogliatrice e violenta, nemici implacabili che prendono la licenza per libertà, il sovvertimento per progresso, che predicano l'eguaglianza a condizione di abbassarla al loro livello, che predicano la fratellanza a condizione di sostenere secondo il bisogno la parte di Caino.

E bene! sono questi i due partiti che vanno a mettersi l'uno a fronte dell'altro. È fra il partito dell'ordine, e quello del disordine che lo squittinio deve decidere. La rovina o la salute del paese usciranno da quello; non dimentichiamolo.

Uniamoci tutti adunque, che ancora è tempo, e lo spirito di partito si pieghi innanzi allo spirito d'ordine. Vogliono essi gli amici dell'ordine, che i nomi dei loro candidati escano dall'urna circondati dal prestigio di una luminosa maggioranza? adottino una sola e medesima lista di 28 nomi; e soprattutto si guardino bene in seguito di cancellare da questa lista i candidati ch'essi avrebbero dispiacere d'incontrare, per sostituirvi d-i candidati più simpatici alle loro opinioni personali; mentre se ognuno modifica la lista, per fare, se posso in tal modo esprimermi, una lista a sua immagine, il numero dei candidati aumenta ben tosto all'infinito, i voti si spar-

pagliano, e la loro divisione diviene ausilio potente alla repubblica democratica sociale.

Noi non siamo adesso in tempi ordinarij. La condotta degli elettori non può sfuggire all'influenza degli eventi.

L'elezione elettorale non potrebbe essere in oggi, ciò che fu nel passato, ciò che sarà in avvenire, quando non tremerà più la terra sotto ai nostri piedi. Per tal modo in causa delle circostanze attuali, non esitiamo dire agli elettori della Senna: Votate per la lista che vi sarà presentata, soprattutto se la stessa emana da un comitato la cui morale costituzione, sia per voi una garanzia d'imparzialità e d'indipendenza; votate per questa lista, e non vogliate disenterla.

Effettivamente qui meno si tratta di sapere quali siano gli uomini che voi volete mandare all'assemblea legislativa, di quello che sapere quali siano coloro ai quali volete interdirla l'accesso.

(*Journ. des Débats*).

La *Patrie* delinea la seguente monografia del partito socialista in Francia.

Il socialismo vivente si divide in due classi, le quali parimenti si suddividono in generi, famiglie, specie e varietà.

Queste due grandi classi sono: 1. la classe dei socialisti, veri, decisi, ed eccentrici, che, per abbreviare, chiameremo le *grandi specie*; 2. la classe dei socialisti stringati o incompleti, o inconseguenti che per abbreviare chiameremo le *piccole specie*.

La classe delle grandi specie, comprendendo la vasta famiglia dei comunisti, può suddividersi come segue:

a: I *comunisti puri*, franchi, devoti come il sig. Cabet, pontefice della varietà detta dell'Icaria; il sig. Louis Blanc, che volle imporeci dopo la rivoluzione del 24 febbrajo il sistema degli opifitej sociali, pomposamente da lui chiamato col nome di *organizzazione del lavoro*.

b: I *comunisti nuvolosi*, indefiniti o inconseguenti, il tipo di questo genere, più caratterizzato che esista, è senza dubbio il sig. Pietro Leroux, il di cui gabinetto di studio secondo Cham è situato nella luna.

c: Gli *eccentrici* che propongono dei congegni sociali veramente meravigliosi come quelli che si vantano con un linguaggio non meno stupefacente dai discepoli di Fourier col sig. Considerant alla testa.

d: I *socialisti* del genere *Proteo* che sfuggono ad ogni classificazione, sfidano qualunque analisi, e dei quali il sig. Proudhon n'è l'esemplare il più rimarchevole.

(*Dal Conciliatore*)

SPAGNA

Madrid 9 maggio

Il generale Cordova comandante in capo della spedizione d'Italia parte questa sera alla volta di Barcellona. Un numeroso stato maggiore deve accompagnarlo.

(*G. di Francoforte*)



AMERICA

(Stati Uniti 7 aprile)

L'affluenza degli emigranti per la California lunge dal diminuire prende colossali dimensioni. Molte migliaia d'individui in varj porti dell'America centrale aspettano invano l'occasione di proseguire il loro viaggio per quella contrada. Le febbri ne hanno già mietuto un gran numero, mentre che varj altri essendo ormai sprovveduti di risorse pecuniarie, s'affrettano di tornare agli Stati Uniti per la via di Chigrés. L'ultimo steamer partito da questo porto ricevette al suo bordo fino a 200 di quegli avventurieri, i quali dopo un soggiorno di due mesi non avevano ancora trovato il mezzo di effettuare il loro tragitto per S. Francesco. Le navi che erano della portata di 200 tonnellate appena vennero prese a nolo in Panama al prezzo enorme di 40 mila dollari per un solo viaggio al porto di S. Francesco. Si son viste persone cimentarsi al mare sopra barche che doveano infallibilmente pericolare alla prima burrasca non difficile ad incontrarsi nel viaggio sino a quel porto.

Gli ultimi avvisi ricevuti da Nicaragua annunziano che ivi regna una perfetta tranquillità. L'elezione di Ramirez a governatore della repubblica contribuì al ristabilimento della pace già minacciata da una contesa cogli abitanti di Costa Rica.

Gli inglesi dichiararono essere determinati a mantenere il re dei Mosquitos loro alleato o protetto nel possesso della città di S. Giovanni di Nicaragua. Questo principe negro cambiò il nome di quella città col l'altro di Grey-Town in onore di Sir Carlo Grey attuale governatore della Giamaica.

Ordini emanati dalla amministrazione delle poste e dall'ammiragliato a Londra, sanzionarono questo decreto imponendo che d'ora in poi il nome di Grey-Town sia il solo ammesso per quella città.

BUGIA DEL GIORNO

Un magnato ungherese (si crede Bathiany, dicono altri Esterhazy) recossi a Venezia confortando il governo ribelle a perseverare nella difesa, ed assicurandolo che quanto prima verrà in suo soccorso per la via del mare un gagliardo esercito di Magiari (1).

(*Fogli italiani*)

(1) A sì goffe invenzioni srebbe da ridere, se il riso non morisse sui labbri pensando la supina ignoranza in materia di geografia politica e di statistica elementare che ingombra le menti di certi corifei della rivoluzione italiana. Per dare apparenza di verità alla menzogna, converrebbe supporre che il Litorale illirico o l'ungarico o la Dalmazia fossero in balia dei ribelli; ma come il supposto è molto lontano dall'avverarsi, aspettiamo intanto che quei prodi Magiari commettano un fatto d'armi e n'escano vittoriosi prima d'impossessarsi delle suddette provincie. E impossessati che se ne siano, saranno poi belli e pronti i mezzi al trasporto di sì poderosa armata soccorritrice? E la squadra Austriaca bloccante Venezia starà forse lì colle mani in mano spettatrice plaudente alle truppe ausiliarie che, rinnovando il miracolo di S. Pietro, passeggeranno sul mare senza ch'ei ceda, o innanzi alle quali (nuovo portento mosaico!) si separeranno le acque come quelle dell'Eritreo?

(N. d. R.)

(Segue il Supplemento)